

# I protagonisti.

Da **Prezzolini a Ceronetti**, sono i preziosi "fondi" culturali conservati e valorizzati nelle diverse biblioteche del cantone

## Se i grandi nomi dell'italianità trovano "archivio" in Ticino

**P**er l'unica regione italoфона al di fuori dai confini italiani, essere scelta quale luogo in cui depositare la memoria culturale di alcuni dei grandi nomi della cultura italiana è estremamente importante, soprattutto in un contesto plurilinguistico come quello svizzero. In Ticino, infatti, sono conservati alcuni archivi di grande prestigio internazionale, come quello legato allo scrittore, giornalista e docente universitario Giuseppe Prezzolini, che morì a Lugano all'inizio degli anni Ottanta e dove sono conservati moltissimi manoscritti novecenteschi, oltre ad innumerevoli altri "fondi", 26 in to-

tale quelli principali, e una quarantina di raccolte di minore entità. Il Ticino, insomma, come luogo ideale per testimoniare un'italianità che esula dal contesto nazionale, come quella legata al novantenne Guido Ceronetti, poeta, filosofo, scrittore, traduttore, giornalista e drammaturgo italiano, che sempre a Lugano ha consegnato il suo "fondo senza fondo", che raccoglie un materiale ricchissimo, fatto di opere edite e inedite, manoscritti, quaderni di poesie e traduzioni, lettere, appunti su svariate discipline, soggetti cinematografici e radiofonici. Due esempi concreti di come la cultura italiana sia fortemente legata al cantone.

**L'anniversario** Enrico Emanuelli tra le carte di Vittorini, Moravia... ricordato a cinquant'anni dalla morte

## La memoria di chi inventò la Terza pagina

GIANFRANCO QUAGLIA

Il padre era proprietario di un'automobile in Corso della Vittoria a Novara. Enrico Emanuelli nacque in quello stabile, che oggi ospita anche la sede distaccata de La Stampa di Torino. Il giovane Enrico mai avrebbe immaginato che un giorno sarebbe stato chiamato sotto la Mole dal mitico direttore Giulio De Benedetti diventando uno dei più prestigiosi inviati del quotidiano torinese; poi lo sbarco al Corriere della Sera, dove divise la stanza con il Premio Nobel Eugenio Montale e lanciò la pagina culturale del giornale di via Solferino. Così come non avrebbe mai pensato che la sua prolifica produzione un giorno sarebbe stata ospitata nella prestigiosa Biblioteca cantonale di Lugano, accanto alle testimonianze di Vittorini, Ceronetti, Moravia, Palazzeschi, Prezzolini, Gobetti, Giovanni Amendola, Bacchelli e altri monumenti della letteratura.

Eppure, ancora ragazzo, coltivava con perverbia il sogno di essere scrittore e giornalista. Ci riuscì a tutto tondo, come dimostra appunto la documentazione custodita a Lugano dal 1997 per volontà degli eredi e della nipote che risiede nella città piemontese. Quel patrimonio oggi sarebbe ancora più ricco se Enrico Emanuelli, nato nel 1909, non fosse deceduto improvvisamente a Milano nel 1967. Nel cinquantesimo della morte, Novara - che già gli aveva intitolato una via - gli sta dedicando alcuni tributi postumi soprattutto per merito di chi lo conobbe bene, come il critico d'arte Raoul Capra. E grazie alla passione di rari e raffinati cultori, come Roberto Cicala di Interlinea Edizioni, presidente del Centro letterario di studi novaresi che ha promosso un paio di convegni frequentati da amici, conoscenti, letterati.

Eppure in città e non solo, il ricordo si è sbiadito. Non sono bastate recenti iniziative (come il libro "Enrico Emanuelli tra letteratura e giornalismo" pubblicato da Microprovincia di Franco Esposito, oppure l'opera che ricostruisce vita e aneddoti a cura di Renzo Fiammetti) per tramandare ai più giovani la figura: neppure tra l'ultima generazione di giornalisti quel nome non è evocativo.

Ecco perché la Biblioteca cantonale di Lugano diventa il punto di riferimento e restituisce memoria e dignità a Emanuelli. Le carte del novarese sono entate a far parte del Fondo Prezzolini, quando venne ufficializzata la donazione nel



1997. Si compone di testi manoscritti e dattiloscritti (soprattutto racconti e articoli), dell'epistolario e di articoli a stampa su e di Emanuelli.

Scorrere quelle "carte" è un tuffo negli anni Cinquanta-Sessanta del secolo scorso, quasi un'intervista postuma con i protagonisti della Storia, l'approccio con gli avvenimenti del tempo, ma anche la scoperta di orizzonti lontani, che lui descrisse

**GLI OSPITI DI LUGANO**  
A sinistra, l'autore e giornalista Enrico Emanuelli in compagnia dello scrittore Eugenio Montale

inaugurando un tipo di giornalismo basato sulla concretezza dell'osservazione dei problemi della società e dei suoi costumi. Da quei viaggi e dalle corrispondenze ricavò anche alcuni volumi memorabili: "Il Pianeta Russia" (1952), "Giornale indiano" (1955). Con "La Cina è vicina" fu anticipatore di quella trasformazione che avrebbe cambiato il rapporto e l'equilibrio Est-Ovest. Così come il "Pianeta

Russia", scritto in un periodo al culmine della guerra fredda, contribuì a dissolvere la patina di disinformazione che avvolgeva l'Unione delle Repubbliche Sovietiche.

Trasmigrato prima a Torino poi a Milano, dove visse con la moglie Altera, Emanuelli serbò nei confronti della città natale un rapporto contrastato, che si sublimò in una delle opere più emblematiche della sua prolifica attività: "Uno di New York" (1959), ambientato a Novara, sullo sfondo di una società provinciale della media borghesia. Tuttavia l'uomo che girava il mondo per conoscerlo e descriverlo non dimenticò mai che proprio a Novara, in una soffitta all'ombra dalla cupola antonelliana, a soli 19 anni fu tra i redattori di una prestigiosa rivista culturale, "La Libra" (di cui è conservata memoria a Lugano). Con lui Mario Bonfantini (direttore), Mario Soldati, Guido Piovene e Giacomo De Benedetti. E nello stesso anno pubblicò il suo primo romanzo, "Memolo". Un inizio più che promettente, il prologo di frequentazioni che anni dopo - come testimonia l'album fotografico - sfociano nei dialoghi con Montale, Moravia, Ungaretti, Carlo Bo. O con Ernest Hemingway, sul Lago Maggiore. Ne aveva fatta di strada il ragazzo arrivato da Novara.

### La vita e gli scritti di Emanuelli

**MEMOLO, PRIMO ROMANZO**  
Il suo primo romanzo, pubblicato a 19 anni, s'intitolava "Memolo": vita, morte e miracolo di un uomo che dopo la pensione scopre il problema della relazione con gli altri

**CURRICULUM MORTIS**  
È il libro-testamento, pubblicato nel 1968, l'anno dopo la morte, quando fu ritrovato l'originale, frutto di un montaggio letterario-esistenziale-giornalistico

**IL PREMIO BAGUTTA**  
Lo vinse nel 1959 con "Uno di New York". L'edizione inglese s'intitolava "The man from NBew York". Il libro lo consacrò come uno dei maggiori scrittori italiani contemporanei

**INVIATO DI GUERRA**  
Nell'album fotografico molte le immagini di Emanuelli sui fronti di guerra, soprattutto in Abissinia. Fu sul posto anche dopo l'abbattimento dell'aereo di Italo Balbo

### Le raccolte custodite nel cantone

L'immagine del '900 attraverso i carteggi e molte foto d'epoca

L'Archivio Giuseppe Prezzolini è la sezione manoscritta novecentesca della Biblioteca, nata nel 1978 grazie all'acquisizione da parte del Canton Ticino dell'Archivio di Giuseppe Prezzolini. Attualmente conta 26 Fondi principali e 40 Raccolte di minore entità.

I singoli fondi hanno tutti un legame con la Svizzera italiana, sia perché alcuni autori ne sono originari (Francesco Chiesa, Giuseppe Zoppi) o vi hanno soggiornato (Giuseppe Prezzolini, Giovan Battista Angioletti), sia per vicinanza affettiva (Guido Ceronetti) o familiare (Ennio Flaiano) con questa regione, sia ancora perché, tra l'uno e l'altro dei titolari dei fondi, si sono sviluppati negli anni stretti rapporti intellettuali o di amicizia.

Oltre a molti carteggi, l'Archivio Prezzolini è anche ricco di fotografie, documenti molto importanti per tracciare la storia del Novecento del cantone a cavallo della frontiera.

L'importante lascito in diverse tappe su Francesco Chiesa

Il Fondo de Haller-Chiesa, ceduto alla Biblioteca cantonale di Lugano nel 2003 dagli eredi di Francesco Chiesa, una nipote, Daniela de Haller-Chiesa, e i suoi due figli, Sébastien e Antoine de Haller è certamente uno dei lasciti più importanti in Ticino, visto che è legato ad uno degli autori di riferimento per la cultura italiana nel cantone.

Francesco Chiesa diresse peraltro la Biblioteca cantonale di Lugano a partire dal 1906, proprio quando essa fu trasferita al Palazzo degli Studi dalla prima sede (l'ex convento di Sant'Antonio), fino al suo settantesimo compleanno, nel 1941.

La Biblioteca cantonale di Lugano è quindi la sede ideale per la conservazione e la valorizzazione di questo materiale, visto che completa una raccolta su Chiesa già iniziata nel 1975, con carteggi donati dalla figlia Alma a cui si sono aggiunti, nel 1990, una serie di materiali dell'archivio storico della città di Lugano.

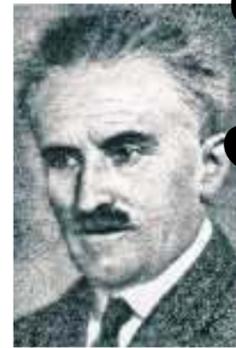
### La cultura italoфона in biblioteca a Lugano



**1 GIUSEPPE PREZZOLINI**  
Giornalista, scrittore, editore, docente universitario e aforista italiano nato a fine Ottocento, è stato un autore estremamente prolifico. Si è trasferito a Lugano nell'ultima fase della sua vita e nella città sul Ceresio ha oggi sede il suo importante archivio



**2 GUIDO CERONETTI**  
Poeta, filosofo, scrittore, traduttore, giornalista e drammaturgo italiano, ha appena compiuto novant'anni. Nel 1994 è stato aperto, nell'Archivio Prezzolini della Biblioteca cantonale di Lugano, il fondo Guido Ceronetti con moltissimo materiale



**3 FRANCESCO CHIESA**  
Considerato un vero e proprio monumento per la cultura italiana nel canton Ticino, Chiesa è stato soprattutto poeta autore di innumerevoli raccolte. Dal 2003 il suo "fondo" arricchisce la biblioteca di Lugano, che diresse in prima persona negli anni Quaranta



**4 G. BATTISTA ANGIOLETTI**  
Organizzatore di eventi culturali legati non solo alla letteratura, soggiornò a Lugano a lungo. Dove portò anche autori del calibro di Montale e Ungaretti. Oggi i suoi scritti e lasciti fanno parte dell'Archivio Prezzolini alla biblioteca cantonale di Lugano

L'ecletticità radiofonica di Felice Filippini lo sperimentatore

Tra i fondi che arricchiscono la raccolta culturale nelle biblioteche del cantone, particolare interesse riveste certamente quello dedicato allo scrittore, pittore, e uomo dai molti interessi Felice Filippini. Figura centrale nella cultura della Svizzera italiana del 900, Filippini (1917-1988) è stato anche uomo di radio. Nel centenario dalla nascita, proprio in questo 2017, in Ticino sono stati organizzati diversi appuntamenti per ricordarne la figura, legata a doppio filo agli archivi di Cultura contemporanea della Biblioteca cantonale di Lugano.

Di particolare interesse è stata l'attività di Filippini alla Rsi, dove fu responsabile dei "programmi parlati", ruolo che interpretò con grande attenzione alla sperimentazione possibile grazie al potenziale tecnologico della radio. Non solo rivolgendosi agli ascoltatori ticinesi, ma anche inserendosi nella realtà culturale europea, grazie ai molti contatti portati avanti nelle manifestazioni legate alla cultura.